

**XII CONGRESSO NAZIONALE  
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOPATOLOGIA  
Roma, Hotel Hilton, 20-24 febbraio 2007**

<b>SIMPOSIO</b>	<b>L'APPROFONDIMENTO DEI NESSI PSICHIATRIA &amp; DIMENSIONE SPIRITUALE</b> COORDINATORE: GOFFREDO BARTOCCI
<b>TITOLO RELAZIONE</b>	<b>Psicodinamica del misticismo. Percorsi mistici e/o deliranti?</b>
<b>AUTORI</b> <i>(es. P. Pancheri)</i>	N. Lalli, S. Ingretolli
<b>ENTE DI APPARTENENZA</b>	CENTRO DI PSICOTERAPIA DINAMICA ROMA
<b>ABSTRACT</b>  <b>Introduzione Metodologia Risultati Conclusioni</b>  (è possibile inserire nel testo figure e tabelle)	<p>Sicuramente l'esperienza mistica, pur nella molteplicità della fenomenologia, può essere considerato un fenomeno spirituale di particolare rilievo ed importanza. Intendo per misticismo quei particolare stati psichici –in parte spontanei, in parte provocati con tecniche particolari - vissuti dagli interessati come effetto di un rapporto immediato e certissimo con una realtà radicalmente diversa da quella mondana.</p> <p>Questo vissuto particolare, se viene attribuito a potenze ultramondane, si sottrae ovviamente a qualsiasi lettura di tipo scientifico, rimanendo appannaggio esclusivo della fede e della teologia. Se accettiamo invece che il misticismo, insieme a tutte le altre forme di espressione religiosa, è culturalmente prodotto e storicamente condizionato, e se evidenziamo che molto spesso stati psicopatologici sono presenti, e non sempre facilmente distinguibili in soggetti che in seguito manifesteranno un compenso psichico e quindi un misticismo maturo, allora possiamo ritenere plausibile e pertinente studiare il misticismo come un peculiare fenomeno umano. Pertanto rimane basilare la questione metodologica che non è possibile accettare la distinzione, proposta da numerosi autori, tra un misticismo sano ed uno patologico, perché implicitamente dovremmo ammettere, non solo che esiste una profonda, strutturale differenza tra una visione ed una allucinazione a contenuto mistico, ma soprattutto dovremmo ammettere che un tipo di misticismo sia di origine oltremondana.</p> <p>Nell'esaminare la biografia di alcuni mistici, possiamo constatare la presenza, a volte contemporanea, a volte nel tempo, di evidenti disturbi psicopatologici che possono a volte esitare in una forma di compenso psichico. Affermava E. de Martino: "...senza dubbio i mistici, camminano sull'orlo dell'abisso e talora vi precipitano tragicamente. Pertanto il vero mistico non è uno in contatto con una realtà ultramondana, ma è colui che è diventato tale combattendo il rischio di essere falso, cioè malato e culturalmente disintegrato".</p> <p>Ciò premesso e dimostrato, mi soffermerò - anche per evidenziare l'importanza degli aspetti culturali nel determinare il diverso destino dell'esperienza mistica – su due personaggi molto famosi ed accuratamente studiati. Da una parte Madeleine, la celebre paziente di Janet , studiata per oltre vent'anni ( ed è l'unico caso di delirio mistico così a lungo studiato), caso clinico che costituì poi il materiale per il ponderoso volume "De l'anguasse à l'exstase". Dall'altra Ramakrishna, contemporaneo di Madeleine, ma vissuto in una cultura completamente diversa: quella indiana. La prima fu giudicata come malata mentale, il secondo – pur presentando manifestazioni molto simili – è stato considerato uno dei più importanti mistici indiani.</p>

XII CONGRESSO NAZIONALE  
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOPATOLOGIA  
Roma, Hotel Hilton, 20-24 febbraio 2007